L'Avvenire d'Italia Roma 6-4-1934

ARCHIVIO SALESIANO CENTRALE

La parola del Papa glorificatrice di Don Bosco rivolta alle folle salesiane nella Basilica Vaticana

La Basilica Vaticana non ha mai visto una udienza così solenne, entusiasta, gloriosa, come quella che Pio XI ieri ha concesso a tutti i pellegrinaggi organizzati dai salesiani convenuti in Roma per la santificazione di Don Bosco e la chiusura dell'Anno Santo.

Il trono del Papa era stato eretto davanti all'altare della Confessione e nella chiesa erano rimaste le divisioni in vari reparti per mezzo di assiti come lo era il giorno innanzi per la cerimonia della chiusura della Porta Santa.

Il vibrante entusiasmo dell'uditorio

Fin dalle 10 una densa folla si ammassava fuori del Tempio al di là dello steccato che recingeva la scalea di accesso. Quando alle 10,30 fu dato ingresso, i reparti laterali della navata maggiore si riempirono ben presto di una folla multiforme nella quale agli alunni ed alle alunne dei Collegi salesiani con i religiosi delle Suore di Maria Ausiliatrice, si alternavano i gruppi di ex alunni e di cooperatori. Ben presto però si vide che lo spazio non era sufficiente, ed allora gli alunni dei collegi furono fatti disporre anche nel passaggio centrale, in modo da fare ala allorchè il Papa sarebbe venuto sulla sedia gestatoria, accompagnato dai monsignori e gentiluomini della sua Corte. Un po' più tardi, non essendo sufficiente neanche questa disposizione per accogliere comodamente tutti quelli che avevano diritto di partecipare all'udienza, furono pure occupati i grandi reparti delle due navate della crociera, per quanto esse fossero arretrati sulla linea del trono pontificio.

Quando tutti ebbero preso posto, non meno di trentamila persone, la chiesa di San Pietro presentava l'aspetto più imponente che ha mai offerto per una adunanza di carattere non liturgico. L'assistenza di quella numerosa folla in grandissima parte giovanile vibrava del più ardente entusiasmo. I canti e gli inni dei diversi collegi salesiani si seguivano senza interruzione, mentre si attendeva l'arrivo del Papa. A fianco del trono pontificio stava da un lato il Cardinale Hlond, decano dell'Ordine Salesiano, con il Rettore Maggiore don Ricaldone, il Procuratore Generale don Tomassetti e gli altri rappresentanti della Curia Generalizia. Dall'altro lato era il numeroso gruppo dei Vescovi appartenenti alla Congregazione salesiana, alla quale anche altri Vescovi si erano uniti. Ricordiamo Mons. Mederlin Arcivescovo di Madras, Mons. Munerati Vescovo di Volterra, Mons. Cognata Vescovo di Bova, Mons. Emanuel Vescovo Ausiliare di Sabina e Poggio Mirteto, Mons. Piani Arcivescovo Delegato Apostolico delle Isole Filippine, Mons. Comin Vicario Apostolico di Mendez e Gualaquiza, Mons. Coppo Vescovo titolare di Paleopoli, Mons. Gennardi Vescovo Ausiliare di Palermo, Mons. Gonzi Vescovo di Gozo, Mons. Mikes Vescovo di Sabaria, Mons. Jara Vicario Apostolico di Magellano, Mons. Soza Gaona Vescovo di Concepcion nel Cile, Mons. Lustosa Vescovo di Belem nel Brasile.

In una tribuna, e precisamente quella davanti alla statua di San Longino, erano quattro indigeni dell'Assam vestiti nel costume nazionale e rappresentanti rispettivamente gli artigiani, gli agricoltori, gli studenti e i seminaristi indigeni.

La grandiosa dimostrazione al Papa

Quando il Papa giunse, portato sulla sedia gestatoria, un formidabile applauso lo accolse. Da ogni parte echeggiavano canti e acclamazioni; su tutta l'immensa distesa della folla era un bianco agitarsi di fazzoletti. Pio XI, altrettanto fresco che lieto nel sorridente aspetto, benediceva senza posa, rivolgendo lo sguardo e il gesto paterno da ogni parte. Egli indossava sulla sottana bianca la mozzetta, anch'essa di damasco bianco bordato di ermellino, come è lo speciale rito della settimana di Pasqua, e in tutta quella bianchezza, la figura sua sembrava sempre più spiritualizzata ed espressiva di quel candore che traspira da ogni parola, da ogni gesto della Chiesa nei giorni dedicati al ricordo della Resurrezione del Signore.

Salito in trono, mentre sempre più fragorosi risonavano gli applausi, il Papa prima di assidersi salutò ancora replicatamente la folla con il gesto paterno delle mani. Poi si avanzò verso il trono il Rettore Maggiore don Ricaldone e con voce rotta più di una volta dalla emozione, lesse un indirizzo di omaggio.

Parla Don Ricaldone

« Beatissimo Padre, — Risuona ancora soave nei cuori nostri la Vostra voce augusta che, dalla Cattedra infallibile di Pietro, tra l'esultanza di un popolo immenso, nella Festa più solenne e col massimo splendore della liturgia cattolica, dichiarava Don Bosco Santo.

Impossibile trovare parole che possano lontanamente esprimere alla Santità Vostra la gioia e la riconoscenza profonda e imperitura della Famiglia Salesiana.

Ecco, Beatissimo Padre, di questa Famiglia una piccolissima parte qui raccolta intorno alla Santità Vostra per esprimere i sensi della più filiale e forte devozione.

Sono Figli Vostri venuti da ogni angolo della terra, anche dalle plaghe più remote a rappresentare centinaia di migliaia, anzi milioni di cuori che oggi, con noi, in tutti i lidi e sotto ogni cielo, osannano giubilanti al Papa della Canonizzazione di S. Giovanni Bosco.

Della santità e della missione di Lui, che ci fu Padre in terra e che ormai invochiamo Patrono in Cielo, noi avevamo già un'alta idea attinta dalla conoscenza personale, dalla tradizione domestica e dalle Memorie biografiche; ma oggi agli occhi nostri la sua figura più che mai s'insublima.

La sua Canonizzazione, per singolare bontà della Santità Vostra, si è svolta fra un insieme di circostanze che ci hanno prospettato la persona e l'Opera di Lui entro una luce di universalità esemplare e benefica, che ci obbliga ad esclamare: di che gran Padre siamo noi umili e avventurati figli!

E' tutto un complesso di cose che ci porterà, per naturale conseguenza, ad approfondire sempre meglio il conoscimento e l'imitazione della Sua vita ed a calcare con solerte fedeltà le orme da Lui tracciate: orme gloriose che la Santità Vostra ci ha illuminate di così nuovo splendore.

Beatissimo Padre! di questo benefizio e della paterna Vostra benevolenza dimostrataci costantemente in tanti modi, umilmente prostrato ai piedi della Santità Vostra, rendo vivissime grazie a nome dei Salesiani, delle Figlie di Maria Ausiliatrice, dei loro allievi ed ex-allievi, dei loro Cooperatori e Cooperatrici, colla promessa di seguire in ogni tempo, luogo e circostanza gli esempi di filiale, devota e illimitata sudditanza, lasciatici quale prima e preziosa eredità del nostro Santo Fondatore, mentre a conferma dei propositi nostri, invoco su me e su tutti la grazia della Apostolica Benedizione ».

Le "Acclamationes"

Dopo queste belle parole il Rettore Maggiore dei Salesiani si appressò al Pontefice e gli baciò commosso la mano. Frattanto il coro dei salesiani, raccolto vicino alla statua di San Pietro, sotto la sapiente direzione del maestro don Antolisei, cantava le « Acclamationes » al Pontefice, seguite dall'Oremus pro Pontifice, di squisita fattura ed esecuzione.

Il Papa ascoltò con vivissima compiacenza e poi prese a parlare con accento di viva emozione.

Pio XI dice le glorie di Don Bosco

« Non più negli splendori dei grandiosi santi riti, o dilettissimi figli — disse il Papa — ma in una cera (possiamo ben dire) bellissima vertigine di gioia e di pietà filiale noi vi rivediamo in questo magnifico luogo. Voi vedete che per riceverci vi abbiamo preparato la più bella, grande, magnifica sala del mondo. Non abbiamo creduto che fosse troppo per quello che doveva tornare ad onore del vostro e Nostro grande San Giovanni Bosco; non abbiamo creduto che fosse troppo per accogliere una eletta così bella, così ragguardevole, così imponente anche per il numero; una tale eletta di suoi figli venuti da tutte le parti del mondo, anche dalle più lontane; cosa bellissima specialmente per Noi perchè la vostra presenza e tutto quello che abbiamo udito nel discorso pronunziato poco fa, Ci fa sentire con vivezza che poche volte abbiamo provato il senso della universale paternità che la Provvidenza divina ha voluto affidarci. E voi siete non solo figli venuti da tutte le parti del mondo, ma appartenenti a tutte le categorie svariatissime di cui si compone la grande famiglia, o meglio le grandi famiglie di Don Bosco, anzi di San Giovanni Bosco, che il mondo però continuerà sempre a chiamare Don Bosco (Applausi). *E sarà bene perchè è come ripetere il suo nome di guerra, di quella guerra benefica, una di quelle guerre che si divebbe la Divina Provvidenza voglia concedere di tanto in tanto alla povera umanità, quasi a compenso delle altre guerre non affatto benefiche, ma così dolorose e seminatrici di dolori.*

Rilevavamo dunque, dilettissimi figli, le diversità, le varie rappresentanze delle grandi famiglie salesiane. Dobbiamo aggiungere ad esse anche i diversi gradi della gerarchia; il Sacerdozio, l'Episcopato, il Cardinalato, qualche cosa, anche questa, di così bello e veramente completo.

Quanto al resto, dilettissimi figli, che cosa possiamo aggiungere a quello che la vostra presenza ci dice? Questa vostra presenza così eloquente anche in questo silenzio quasi palpabile che ci rende così sensibile la vostra aspettazione della paterna parola? Che cosa possiamo dire, quando siamo nuovamente in questo splendido ambiente che risuona ancora dei cantici di gloria al vostro magnifico padre; quando è di ieri quel maraviglioso insieme di cose che è venuto a coronare in modo così impareggiabile la vostra aspettazione, il vostro desiderio? Pure, per non avere il rimorso di aver perduto occasione sì bella, per dire qualche cosa di utile alle anime vostre, diremo quello che San Giovanni Bosco stesso vi dice così eloquentemente con la sua figura quale è visibile a tutti gli spiriti e parla a tutti i cuori.

L'incontro del Redentore col suo servo

Proprio con particolare, provvidenziale opportunità è venuta questa canonizzazione del vostro e Nostro don Bosco in questa chiusura dell'Anno Santo della Divina Redenzione e certo il vostro e Nostro caro Santo ha guadagnato immensamente dall'insieme di queste circostanze e congiunture.

E' stato dapprima l'incontro del Divino Redentore, del Divino Capitano, suscitatore di ogni santità, di ogni apostolato e di ogni bene, l'incontro con un suo servo così fedele, con un soldato così intrepido delle sue sante battaglie. Da una parte si direbbe che Don Bosco sia venuto a rendere al Divino Redentore tutto quello che Gli doveva, come tutto tutti a lui dobbiamo. Da Lui infatti ebbe principio ogni santità, ogni martirio, ogni bene; da lui tutto quello che resta di bene in questo mondo, anche paganeggiante, tutto quello che resta di bene in questa civiltà e che le viene dalla Croce, dal Cuore, dal Sangue del Redentore e che le fa essere ancora una civiltà cristiana.

Don Bosco è venuto a rendere omaggio al suo capo, al suo signore, al suo condottiero, e il Divino Redentore ha disposto, proprio sulla fine dell'Anno Santo della Redenzione, di venire quasi in persona a coronare i meriti del suo servo fedele, a mantenere con lui quelle divine promesse che ha fatto a tutti quelli che lo servono con fedeltà. Magnifico incontro; e come bello, splendido, come a posto nel quadro dell'Anno Santo, nel quadro di tutto quel corteo di santità che ha accompagnato il Redentore nel corso di questo Giubileo della Sua Redenzione! E' una scelta tra i più belli, freschi, olezzanti frutti della Redenzione, in omaggio all'autore primo di ogni santità. E per questo da lui Noi tutti, e voi specialmente, voi che siete legati da tanti vincoli al nostro caro Santo, dobbiamo imparare quello che deve essere il frutto specifico di questo Anno Santo, quello che si differenzia da tutti gli altri, e per voi si differenzia con la glorificazione del vostro carissimo Padre, anzi Patriarca. E quanto mai appropriato è per voi un tal frutto dell'Anno Santo che può anche dirsi « Anno Santo Salesiano »! (Appplausi).

Per tutti, anche per voi il primo frutto è quello delle Sante Indulgenze, prezioso tesoro al quale non si può a meno di pensare con molta umiltà e sentimento di confusione perchè dire indulgenza, indulgenza grande, indulgenza massima vuol dire perdono, perdono grande, perdono massimo. E di che cosa? Dei peccati e specialmente dei peccati mortali. E chi può dire di non averne bisogno? Tanto varrebbe dire che non si hanno peccati, e lo Spirito Santo dice che chi afferma di essere senza peccato non dice la verità.

Lo specifico frutto dell'Anno Santo

Ma questo Anno Santo della Redenzione deve dire qualche cosa di speciale. Ed infatti lo ha detto, perchè lo ha detto il Redentore stesso. Egli ha detto quale sarebbe il frutto di tutta l'opera sua di Redenzione e noi non possiamo pertanto trascurare un tal frutto che è come la continuazione della Redenzione stessa. Il Signore lo ha detto con parole rivelatrici del suo cuore, delle sue intenzioni, quando ha annunziato di essere venuto perchè gli uomini avessero la vita e l'avessero in abbondanza, in sempre maggiore abbondanza. « Ego veni ut vitam habeant et abundantius habeant ». Proprio come se dicesse alle sue care anime: Abbiate la vita, e abbiatela in abbondanza, in sempre maggiore abbondanza. E questo è la vita cristiana, perchè è Cristo che l'ha data al mondo: Cristo Redentore, vita cristiana. Questa vita cristiana che voi avete già così abbondantemente, dovete averla, svilupparla con abbondanza sempre maggiore; dovete metterla in accordo con le parole del Redentore quando egli dice che deve essere vita abbondante e sovrabbondante.

Ed il nostro caro Santo vi dice: E' così che si vive la vita cristiana, così come lui l'ha vissuta, come la vissero i Santi, non solo quelli che in quest'anno hanno fatto corteo al Redentore, ma tutti i Santi. Che cosa essi praticarono per raggiungere la santità? Una sola cosa, la vita cristiana abbondantemente, sovrabbondantemente vissuta, quella vita cristiana, dalla quale nascono tutte quelle ramificazioni così vaste e magnifiche che conquistano tutti i cuori.

Il Redentore disse: Vivete la vita cristiana e vivetela abbondantemente. Ecco che Don Bosco oggi ci dice: Vivete la vita cristiana così come noi l'abbiamo praticata e insegnata a voi. Ma ci pare che Don Bosco a voi figli suoi, e così particolarmente suoi, aggiunga qualche parola anche più specificatamente indicatrice nel senso che stiamo considerando. Ci sembra che vi dica: Ascoltate in quale direzione dovete lasciarvi guidare. Ci sembra che, per indicarvi a procedere sempre più e sempre meglio per quelle vie, vi dia tre nozioni di vita cristiana, vi insegni un triplice segreto.

Il triplice segreto di Don Bosco

Il primo è l'amore a Gesù Redentore. Si direbbe persino che questo è stato uno dei sentimenti dominanti di tutta la sua vita. Egli lo ha rivelato con quella parola d'ordine: « Da mihi animas ». Ecco un amore che è nella meditazione continua, ininterrota di quello che sono le anime non considerate in se stesse, ma in quello che sono nel pensiero, nell'opera, nel sangue nella morte del Divino Redentore. Lì Don Bosco ha veduto tutto l'inestimabile, l'irraggiungibile tesoro che sono le anime. Da ciò la sua aspirazione, la sua preghiera: « Da mihi animas ». Essa è un'espressione dell'amore suo per il Redentore, espressione nella quale per felicissima necessità di cose, l'amore del prossimo diventa amore del Divino Redentore, e l'amore del Redentore diventa amore delle anime redente, quelle anime che nel pensiero e nell'estimazione di Lui si rivelano non pagate a troppo alto prezzo, se pagate col suo sangue. E' proprio quell'amore del Divino Redentore che siamo venuti ricordando, ringraziando in tutto questo anno di moltiplicata Redenzione.

Un altro insegnamento vi dà il Padre vostro. Egli vi insegna il grande aiuto, il più forte aiuto sul quale si deve contare per mettere in pratica quell'amore del Redentore che si risolve in amore delle anime, in apostolato per le anime. Maria Ausiliatrice è il titolo che egli ha prediletto tra tutti quelli della Madre di Dio. Maria aiuto dei cristiani, quell'aiuto sul quale egli contava per mettere insieme le milizie ausiliarie per marciare alla salvezza delle anime. E Maria Ausiliatrice è la vostra eredità, dilettissimi figli, quella eredità che tutto il mondo potrebbe invidiarvi se non avesse altre vie per ricorrervi.

Ed in questo ricordo si deve scorgere un'altra di quelle congiunture, di quelle che si chiamano combinazioni, ma che sono delicate preparazioni che la Divina Sapienza sola sa mettere insieme. Uno dei frutti più preziosi della Redenzione è la Maternità umana di Maria. E non si sarebbe potuto celebrare il centenario della Redenzione, senza ricordare le ultime ore del Redentore sulla Croce. « Ecco il tuo figlio ». « Ecco la tua madre ». E' il Divino Redentore che ci ha dato Maria Madre nostra universale, e tale è l'intimo nesso che passa tra la Redenzione e la Maternità umana di Maria. Si direbbe che Don Bosco abbia veduto questo intimo legame e lo abbia apprezzato quanto valeva e perciò accanto al Salvatore Divino abbia voluto affidare Maria e a Maria nel titolo che più le conviene, Maria Ausiliatrice a tutte le opere che il suo gran cuore si proponeva per la salute delle anime. Anche a voi si deve indicare il grande aiuto sui cui potrete contare, aiuto che non ha limitazioni nella sua potenza: Maria Madre nostra che nulla desidera più che porgersi l'aiuto suo nelle opere che ci proponiamo per la gloria di Dio, per il bene delle anime.

La devozione alla Santa Sede

Ma il vostro Duce ha pensato a guidarvi anche con un'altra guida sicura nelle grandi battaglie per la salvezza delle anime, quelle battaglie che si devono estendere a tutto il mondo. Don Bosco l'ha indicata nella Chiesa, nella Santa Sede, nel Vicario di Cristo. E' un mirabile programma come Egli stesso diceva a Noi con la sua stessa parola: in una vera intimità che durò molti anni e che oltre che essere di cuore fu, per tanti aspetti, intimità d'intelligenza: un programma continuo e necessario in tutte le direzioni chiarissime, luminosissime e ancor più di fatti che di parole, per cui la Chiesa, la Santa Sede, il Vicario di Cristo riempivano la sua vita. E noi lo sappiamo per la diretta conoscenza che abbiamo avuto di lui, per la testimonianza della sua propria parola, per l'espressione dei pensieri che egli ci confidava nella sua vera paterna amicizia. La Divina Provvidenza disponeva le cose in modo che quelle espressioni che meglio potevano farlo conoscere personalmente venissero affidate a quello che la Provvidenza nel suo segreto disegno destinava alla esaltazione di lui alla gloria degli altari (applausi).

Il Papa di Don Bosco

Noi abbiamo parlato di un Giubileo salesiano e non senza intima gioia abbiamo sentito che intorno a noi si gridava: « Viva il Papa di Don Bosco » (Applausi). *Basta, dilettissimi figli, basta questo a indicare che la bella parola è stata una parola di gioia per Noi, come lo è stata per voi che siete così buoni figlioli. Ma quella parola, più che una parola di gioia, è per noi una parola ammonitrice. Essa vuol dire che Don Bosco, il nostro e vostro caro Don Bosco, vi dice che il Papa con qualunque nome si chiami, in qualunque momento, da qualunque parte esso venga, il Papa per Don Bosco è elemento di vita, e qualche cosa senza di cui egli non avrebbe potuto essere quello che è stato.*

Ecco dunque le tre cose di primissima importanza, tre cose che vengono a procurare a voi quei frutti dell'Anno Santo che si chiude con queste esaltazioni di San Giovanni Bosco: l'amore di Gesù Cristo Redentore che è amore per le anime, apostolato per le anime; devozione ferrida, costante a Maria Ausiliatrice, da lui voluta a presidio di tutto l'organismo dell'opera sua: devozione, attaccamento obbediente, fedelissimo alla Santa Chiesa, al Vicario di Cristo, come alla guida visibile, sensibile che il Divin Redentore ha voluto non mancasse alle anime affinchè non avessero mai a dubitare nè del pensiero suo nè del modo di avviare la vita cristiana e sovrabbondentemente cristiana, conforme ai desideri del suo cuore.

La benedizione del Padre

E' con questa paterna constatazione, con questo paterno augurio che vi benediciamo tutti e singoli, e vogliamo benedire tutto quello che rappresentate e non potete a meno di rappresentare. Voi rappresentate tutto quello che avete lasciato nei diversi luoghi da cui provenite, tutta la grande famiglia salesiana e di Maria Ausiliatrice, tutte le case dove questa famiglia non tanto dimora quanto lavora, tutte le opere di apostolato in tutte le forme, tutto quell'altro mondo, quello esercito di cooperatori e poi tutto un altro mondo di anime già venute a Don Bosco o che ancora vengono a lui: una visione grande come il mondo, bella come la carità di Dio e delle anime, bella come le grazie di Maria Ausiliatrice; una visione che noi vediamo su voi e dietro a voi a perdita d'occhio, fino ai confini del mondo. E vogliamo che la nostra benedizione arrivi proprio ai confini del mondo, fin dove arriva la nostra visione.

Voi porterete questa benedizione in tutte quelle direzioni verso le quali va il vostro pensiero e il vostro affetto. Vogliamo benedire tutto quello che avete di più caro nel vostro pensiero e nel vostro cuore e desiderate sia benedetto. Non c'è bisogno di aggiunger che pensiamo non solo alle vostre famiglie spirituali, ma anche a quelle di vero e proprio nome, alle vostre famiglie domestiche. La Nostra benedizione vuol seguire il vostro pensiero e riposare dove voi desiderate. Se nel pensiero vostro voi avete anime che hanno bisogno o merito della Benedizione paterna del Vicario di Cristo, a tutte queste vostre intenzioni e desideri noi vogliamo rispondere. E con particolare affetto, come già il vostro e Nostro caro Don Bosco, Noi pensiamo ai piccoli, ai pargoli del Divino Redentore, dei quali San Giovanni Bosco era così paternamente sollecito. Noi li benediciamo innanzi tutto perchè sono un tesoro tanto prezioso e tanto spesso abbandonato e negletto, deserto di attenzioni benefiche; e poi perchè hanno davanti a sè la vita e la nostra benedizione vuol benedire in essi il loro avvenire con tutte le promesse e le speranze ed anche come antidoto a tutti i pericoli e le minacce. E non vogliamo dimenticare quelli che stanno all'altro estremo della vita, i vostri anziani, i vostri vecchi, specialmente quelli che hanno lavorato per le opere di Don Bosco, specialmente se ammalati, infermi, aventi perciò maggiore diritto alle sollecitudini della vostra carità come al conforto della Nostra Benedizione.

Voi porterete questa Benedizione nostra in diverse regioni e Noi preghiamo Iddio che essa vi accompagni non solo in quello che vi rimane del vostro soggiorno romano affinchè riesca a gran bene e profitto delle anime vostre, non solo nel vostro imminente ritorno alle vostre case, ma vi accompagni sempre, sempre rimanga con voi per tutta la vita.

Terminato il discorso Pio XI impartì la Benedizione Apostolica, dopo la quale di nuovo echeggiarono da un estremo all'altro del tempio, gli applausi più entusiastici.

Risalito sulla sedia gestatoria, il Papa, prima di lasciare la Basilica, volle fare il giro attorno alla Confessione, appunto per vedere e salutare più da vicino, quella parte dell'uditorio che, situata nei bracci della crociera, era restata più remota dal cuore dell'udienza. Gli evviva al Papa, le acclamazioni di ogni genere, risuonarono ancora senza posa al passaggio del Papa, fino a quando Pio XI, giunto in fondo alla navata centrale, si volse ancora una volta dalla sedia quasi ad abbracciare con lo sguardo tutto il superbo spettacolo e con un largo gesto abbracciò tutti in un'ultima paterna benedizione. Poi disparve attraverso i velari che chiudevano la Cappella della Pietà.

L'udienza che era indetta per le undici, ebbe termine un'ora e mezza dopo mezzogiorno.

L'imponente ritmo dei pellegrinaggi giornalmente ricevuti dal Papa

E' stato impossibile in questi ultimi giorni seguire in tutti i particolari le numerossisime udienze dei pellegrinaggi.

Affinchè le nostre cronache siano complete, diamo un riassuno sommario di quei pellegrinaggi dei quali finora non abbiamo dato notizia.

1200 irlandesi

Pellegrinaggio nazionale d'Irlanda guidato dall'Arcivescovo di Tuam. Tra i pellegrini i Prelati Ryan e Rogers, il sig. Carlo O' Connor Cavaliere di Malta, i deputati Generale Mae Eon e signorina W. Pearse, i professori dell'Università Nazionale D. Hynes, M. Hayden, A. O' Farrelly, i professori del Collegio di Maynooth O' Neill, Kissane e Fallon, e l'Incaricato d'affari d'Irlanda presso la Santa Sede.

Il Papa fece un discorso cordialissimo ricordando la tradizionale fede e devozione dell'Irlanda alla Religione cattolica e al Papato.

2600 francesi

Pellegrinaggio della Federazione nazionale dei Sindacati Diocesani dell'Insegnamento libero, presentato dall'Arcivescovo Mons. Baudrillart, Rettore dell'Istituto Cattolico di Parigi. Discorso del Papa esaltante in generale la missione dell'insegnamento e in particolare il prezioso e talvolta eroico apostolato dell'insegnamento libero cattolico in Francia.

700 cecoslovacchi

Pellegrinaggio degli studenti cattolici di Moravia, Boemia e Slovacchia, e dei cattolici tedeschi della Boemia. Tra i pellegrini il signor Böhr presidente del Senato, il Principe Auersperg, e i Monsignori Sonkup, Grunez, Filkorn e il rev. Reichenberger.

700 belgi

Ultimo pellegrinaggio nazionale belga. Tra i pellegrini l'ex-ministro delle Finanze Janssens, il generale Brifant, il generale Grundl, e un gruppo di quaranta alunne del Sacro Cuore con la Madre de Burlet, tra cui le figlie dell'Ambasciatore del Giappone signorina Mizer Sato che da poco tempo ha abbracciato la religione cattolica. Esse hanno offerto al Papa un calice e un anello. Discorso di Sua Santità ricordando con rimpianto il loro grande Re e compiacendosi che il Belgio ha ritenuto nel giovane sovrano un contributo al suo benessere fatto non solo di promesse, ma anche di realtà.

4500 tedeschi

Provenivano da tutte le parti della Germania e sono stati presentati da Mons. Stoeckle, Rettore dell'Ospizio teutonico di Santa Maria in Campo-santo. Discorso del Papa rallegrandosi del contributo da essi portato alla canonizzazione di Don Bosco ed alla fine dell'Anno Santo e con particolare benedizione e incoraggiamento specialmente in rapporto alle condizioni presenti.

50 pellegrini americani

Provenivano da varie parti degli Stati Uniti ed alla loro testa era Monsignor Francesco C. Kelley, Vescovo di Oklahoma. Tra i pellegrini era Mons. Bucky, rettore della Chiesa di San Matteo in Washington ed il reverendo Filippo Gordon, sacerdote pellirossa della tribù dei Chippewa, il quale portava sul capo l'aureola di penne d'aquila secondo il costume indigeno.

200 jugoslavi

Pellegrinaggio diretto da Mons. Michele Opeka e presentato da Mons. G. Magjerec, rettore di S. Girolamo degli Schiavoni. Tra i pellegrini Monsignor Ziokovic professore dell'Università di Zagabria, l'Ispettore salesiano padre Wallaud, il padre Pressen assistente slavo della Compagnia di Gesù.

600 svizzeri

Pellegrinaggio organizzato dalle istituzioni cristiano-sociali e diretto dal sig. Valliser e del Rev. Don Wendlino. Tra i pellegrini la signorina Motta figlia dell'ex presidente della Confederazione. Furono presentati da Mons. Krieg, Cappellano della Guardia Svizzera.

40 dalle Filippine

Furono presentati dal Delegato Apostolico delle Isole Filippine, Monsignor Piani. Tra i presenti il Magistrato Romualdez, Presidente dell'Azione Cattolica nell'Arcipelago.

210 Giovani cattolici tedeschi

Erano divisi in due gruppi, l'uno della organizzazione della Nuova Germania (Neudeutschland), diretto da Mons. Gender e dal Padre gesuita Esch, e l'altro della Sturmschar con l'assistente ecclesiastico Rev. Hilger. Tutti erano in costume e bandiera.

400 polacchi

Pellegrinaggio nazionale accompagnato dal Cardinale Hlond, dall'Ambasciatore di Polonia presso la Santa Sede e da molte altre eminenti personalità. Tra i pellegrini Mons. Bross presidente dell'Istituto centrale di Azione Cattolica. Discorso del Papa pieno di ricordi e di vivo affetto per la Polonia alla quale la sua vita è stata così particolarmente legata dalla Provvidenza.

50 brasiliani

Erano accompagnati dall'Arcivescovo di Beleno, dai Vescovi di Cafelandia e Santos e dall'Ambasciatore del Brasile presso la Santa Sede. Discorso del Papa con rallegramenti per l'inaugurazione del Collegio Brasiliano in Roma.

100 lituani

Pellegrinaggio accompagnato da Mons. Matulonis, Vescovo reduce dalle prigioni sovietiche, e diretto dal Rev. Grauslys.

Altri 500 francesi

Pellegrinaggio dell'Unione federale dei Combattenti, rappresentante un milione di ex-combattenti, con il presidente sig. Brausmiche e Monsignor Flaus direttore dei pellegrinaggi dell'Azione Cattolica francese. Discorso del Papa con particolari sentimenti di cordialità e benevolenza.

Le udienze dei pellegrinaggi continuano con lo stesso intenso ritmo e noi andremo mano mano completando l'elenco. La prontezza del Papa nel ricevere tutti e a tutti rivolgere discorsi è il tema dell'universale ammirazione.

Udienze

Il Santo Padre ha ricevuto in private udienze: il Cardinale Enrico Gasparri, Prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica; il Cardinale Hlond, Arcivescovo di Gnesna e Posnania; il Cardinale Fossati, Arcivescovo di Torino; Mons. Waitz, Vescovo tit. di Cibira, Amministratore Apostolico di Innsbruck; Mons. Kelley, Vescovo di Oklahoma e Tulsa.

* * *

Il Santo Padre ha ricevuto Sua Altezza Reale il Principe Federico Leopoldo di Prussia. E' stato ricevuto ai piedi della scala papale da un Cameriere di Spada e Cappa, che lo ha accompagnato nell'appartamento pontificio. Il colloquio con il Santo Padre è durato oltre mezz'ora. Sua Santità gli ha donato una bellissima palma, finemente lavorata ed adorna di un « Agnus Dei » con l'immagine della Vergine.

Il Principe ha poi visitato il Cardinale Segretario di Stato.

Sua Santità ha pure ricevuto S. A. R. il Principe Alfonso di Borbone con la Principessa, i quali sono stati ricevuti da un Cameriere Segreto, che li ha accompagnati nell'appartamento pontificio.

Hanno poi visitato il Cardinale Segretario di Stato.

GLORIE PALESTINESI

Il Collegio "Terra Santa"

Gerusalemme, aprile

(a. d. m.) - Lasciati i banchi delle scuole elementari, i giovani della Palestina e della Transgiordania che intendono proseguire i loro studi, trovano a portata di mano, presso i Minori della Custodia di Terra Santa, i corsi adatti al loro programma di perfezionamento intellettuale e morale.

Gerusalemme vanta, naturalmente, anche a questo riguardo, un primato indiscutibile.

I pellegrini che, durante i brevi giorni della loro sosta tra le mura della Città Santa, si spingono per un giro d'ispezione lungo la periferia dei quartieri più moderni, arrivando sulla timida altura di Nikoforieh, che si drizza di fronte alla Torre di Davide, si arrestano sempre con un sentimento istintivo di ammirazione davanti a un vasto fabbricato, dalle linee severe, che si apre sulla King George V. Avenue.

E' la sede del Collegio « Terra Santa » dei Padri Francescani. Attrezzato secondo gli ultimi sistemi esso rappresenta per i cattolici della Palestina e della Transgiordania un provvidenziale cenacolo dove la scienza e la virtù gareggiano nella formazione delle nuove generazioni del paese.

E anche turbe di greci, di armeni, di musulmani e di ebrei ne invadono le aule spaziose, assetate di cultura e di tempra di carattere.

Basta assistere una volta sola allo sciamare rumoroso di tanti allievi al termine delle lezioni pomeridiane, per farsi un'immagine della confortante frequenza dell'Istituto.

Pare di vedere un alveare che rovesci all'aperto col suo caratteristico brusio ondate di api laboriose.

Un'opera provvidenziale

L'apertura di questa Scuola Superiore era diventata una vera necessità per i nostri correligionari di Terrasanta.

L'arrivo della Gran Bretagna in Palestina, in veste di Potenza Mandataria, aveva rialzato automaticamente, d'un balzo, le azioni dell'inglese negli istituti di educazione.

Il nuovo stato di cose aveva, quindi, favorito enormemente i Collegi protestanti, dove incominciarono ben presto a incanalarsi anche studenti cattolici, attrattivi dal pretesto di potervi apprendere meglio la lingua ufficiale del Governo.

L'argomento non mancava certo di una pericolosa speciosità.

Per concorrere agli impieghi pubblici diventava oramai indispensabile una conoscenza molto approfondita dall'idioma di Shakespeare.

Ora questo studio veniva, senza dubbio, facilitato di gran lunga, con risultati che non temevano concorrenza, nelle scuole dove l'inglese non era soltanto una materia facoltativa o, tutt'al più, un ramo posto sullo stesso piede della matematica e della geografia, ma vi era tenuto al rango privilegiato di lingua d'insegnamento.

I Collegi cattolici, senza distinzione di nazionalità, vennero così a trovarsi tutti, a questo riguardo, in una situazione di inferiorità rimpetto a quelli protestanti.

In tal modo potè verificarsi il nefasto inconveniente di giovani di rito latino che disertavano i nostri corsi superiori per andare a ingrossare le file degli Istituti diretti da rappresentanti della Riforma.

Orbene, appunto allo scopo di rimediare a questo stato intollerabile di cose, la Custodia di Terra Santa venne nella decisione di offrire ai cattolici della Palestina e della Transgiordania un Collegio in cui l'inglese fosse, come nelle Scuole Superiori dei Protestanti, la lingua principale da usarsi come mezzo per l'insegnamento delle altre materie.

Questo provvedimento, che data dal 1929, fu accolto con grande riconoscenza dalle famiglie dei nostri correligionari, che venivano così sottratte alla tentazione di esporre la fede dei loro figli ai pericoli di un'educazione inspirata ai principii religiosi dell'anglicanesimo.

E in tal modo la Custodia di Terra Santa scriveva sulle pagine del suo libro d'oro una nuova benemerenza in fatto di apostolato della cattedra a favore della gioventù palestinese.

Focolare di Azione Cattolica

Ma, a fianco della sua missione strettamente scolastica, il Collegio Francescano di Gerusalemme è chiamato a svolgere anche un'opera non meno salutare di salvaguardia della nuova generazione tra le mura della Capitale di Palestina.

Tutti conoscono l'attività svariata e insidiosa svolta dall'Y.M.C.A. (Associazione cristiana giovanile) nella Città Santa.

Questa potente istituzione protestante vi ha costruito un palazzo colossale, dotato di tutte le attrattive più seducenti, che vanno dallo sport al cinematografo, dalla biblioteca alla cappella e dai concorti di musica alle vasche da bagno. Essa costituisce indiscutibilmente una delle minacce più gravi per la gioventù gerosolimitana. La suprema autorità ecclesiastica della Diocesi si è sentita in dovere di mettere in guardia i fedeli contro questo enorme pericolo, emanando una speciale lettera pastorale con cui veniva fatto divieto formale ai cattolici di iscriversi come membri o di partecipare in qualsiasi maniera alla vita di questa associazione.

Per concorrere in modo efficace alla preservazione della fede dei nostri correligionari contro gli allettamenti dell'Y.M.C.A., il Collegio « Terra Santa » ha spalancato le sue porte ai giovani di buona volontà e ha messo a loro disposizione una biblioteca, una sala di lettura, un campo di foot-ball, un giuoco di tennis, una sede per gli esploratori e vari locali per esercizi di ginnastica e di sport.

In tal modo la Scuola Superiore dei Francescani di Gerusalemme servirà anche da cittadella di contrattacco per istrappare con attrattive oneste i cattolici ai quadri delle organizzazioni dell'Y.M.C.A., dove, in un'atmosfera perniciosissima di indifferentismo religioso, la fede dei buoni non potrebbe che subire inevitabilmente una scossa fatale, preludio verso una vita spirituale impastata soltanto di scetticismo e di incredulità.